

In Consiglio regionale la variazione generale al bilancio di previsione (12,8 milioni)

# Regione, prima manovra anti-crisi

*All'orizzonte la riprogrammazione dei fondi europei (74,5 milioni) ancora disponibili*

La Regione Veneto davanti al bivio del post-virus. Da dove ricominciare? Nei primi sessanta giorni il presidente Zaia ha dato priorità a due capitoli: l'emergenza sanitaria per la quale lo Stato ha accreditato un primo stanziamento-ponte di 114 milioni e gli ammortizzatori sociali attraverso la Cassa integrazione in deroga. Inoltre disco verde alla riprogrammazione (previa notifica a Bruxelles) dei fondi strutturali ancora disponibili e a rilanciare alcuni strumenti finanziari attraverso Veneto Sviluppo Spa e i Confidi, senza tuttavia - per ora - immaginare nuovi assetti sul fondo della legge regionale 18/1994 per le "aree di confine" che, come è noto, è stata recentemente modificata e interessa da vicino la provincia di Belluno («L'Amico del Popolo» n. 14).

Sulle iniziative da portare avanti con i fondi europei senza cofinanziamento diretto, l'orientamento della Giunta regionale è di destinare 12 milioni alle «necessità più immediate della sanità veneta», 30 milioni a «misure di sostegno al reddito» al di fuori degli interventi già assicurati in ambito nazionale e 32,5 milioni a favore del capitale circolante delle Pmi (turismo compreso) «in vista di una ripresa delle attività d'impresa».

Intanto, una prima variazione generale al bilancio di previsione 2020 è approvata in Consiglio regionale (convocato in modalità telematica) con una maratona iniziata martedì 21, proseguita venerdì 24 e conclusa lunedì 27 aprile.

Rinviato al 30 giugno il bollo auto per le scadenze

ricadenti nel periodo marzo-maggio, l'assemblea - assente il governatore Zaia - ha discusso una prima manovra anti-crisi.

Nel complesso, per il post-virus sono messi a disposizione 12,8 milioni, di cui circa 8 derivanti da economie realizzate dall'assemblea consiliare e dai suoi uffici («Per un totale di 30 milioni nell'arco della legislatura», ha osservato il consigliere Piero Ruzante, di Veneto 2020 - Liberi e Uguali).

Le risorse quasi tutte in spesa corrente saranno così ripartite: 4,5 milioni per il sostegno alle scuole paritarie; 1,5 milioni per i buoni scuola; 1,5 milioni per sostenere il pagamento degli affitti; 1,5 milioni per allargare i beneficiari della Cassa integrazione in deroga, la quale viene estesa ai «lavoratori subordinati pubblici e privati, qualora siano sospesi dal lavoro e privi di ammortizzatori sociali e ai lavoratori senza vincolo di subordinazione»; 3 milioni per contribuire alle spese delle famiglie per le rette in Casa di riposo; 500 mila per agevolare lo "smart working" negli Enti locali; 300 mila per la linea ferroviaria Adria-Mestre gestita direttamente dalla Regione.

Oltre a questi 12,8 milioni, sono assegnati 12 milioni a Veneto Strade per il triennio 2020-2022 finalizzati alla messa in sicurezza di una cinquantina di manufatti della rete viaria regionale.

Un intervento più incisivo, rispetto all'approccio "light" di 12,8 milioni, si attendevano le opposizioni. Considerando quanto stanno facendo altre Regioni, Graziano Azzalin (Pd) fa notare

che si tratta di «briciole a voler essere generosi, le quali avranno effetti omeopatici» non incidendo né sul sostegno alle imprese né sul versante degli Enti locali (snodo cruciale nei servizi alla persona) né sull'emergenza sociale. Per quest'ultimo aspetto la Regione ricorre al Fondo sociale nazionale di 8,2 milioni (Reddito di inclusione attiva, Sostegno all'abitare, **Poverta' educativa**) «al fine di mantenere la massima coesione sociale ed evitare lo scivolamento delle persone/famiglie danneggiate dall'emergenza Covid verso la zona grigia della poverta'».

Ad illustrare e rinforzare l'azione della Giunta regionale, nel dibattito on-line sono intervenuti il vicepresidente Gianluca Forcolin con gli assessori Manuela Lanzarin (Sanità e sociale), Elena Donazzan (Lavoro) e Roberto Marcato (Attività produttive). Molti i riferimenti e le punzecchiature verso il governo Conte che, a loro avviso, non si dimostra all'altezza della sfida rispetto alla crisi in atto. Sollecitando una «lobby» territoriale in nome del popolo veneto per un aiuto più concreto da Roma», Forcolin ha difeso la manovra che, con gli aggiustamenti fra alcune poste di bilancio, sfiora complessivamente i 20 milioni e «non è assolutamente riduttiva».

Apprezzata dal capogruppo dem, Stefano Fracasso, la disponibilità dell'assessore Lanzarin a riconoscere al





personale sanitario impegnato nel contrasto al Coronavirus una «indennità extracontrattuale di rischio» (l'Emilia Romagna ha stanziato 60 milioni, la Lombardia 82), anche se il governatore Zaia ha tenuto a ricordare che i medici «in Veneto, in questi anni, hanno avuto meno tasse» non essendoci l'addizionale regionale Irpef aggiuntiva.

Comunque, alla luce delle risposte sia pure «parziali» (Ruzzante) sottese allo stanziamento dei 12,8 milioni sopra descritto, e non per la strategia complessiva

della Regione in vista della cosiddetta fase 2, e perché in effetti la manovra, pur non sufficiente (Fracasso), si muove «nella direzione giusta», anche le opposizioni hanno votato a favore di questo specifico articolo insieme con la maggioranza, la quale con la Lega ha sottolineato le capacità gestionali di Zaia e del suo staff (assessori, tecnici, esperti).

Via libera in chiave bipartisan, da parte del Consiglio, agli ordini del giorno della maggioranza e delle opposizioni (con testi separati ma

convergenti) relativi agli incentivi da riconoscere con successive variazioni di bilancio, e dopo interlocuzione con le sigle sindacali, al personale del Servizio sanitario regionale impiegato nelle attività di contrasto all'emergenza epidemiologica. Via libera infine all'unanimità all'ordine del giorno Azzalin per un'azione complessiva a sostegno delle Pmi venete attraverso l'uso sinergico di tutti i fondi regionali.

**M.B.**



Peso:37%